

I cinque divisi su tutto

Modificato il condono edilizio, ma resta una «non scelta»

In Senato il provvedimento è stato migliorato grazie all'apporto dei comunisti, anche se è confermato il voto negativo in aula

ROMA — La vicenda del condono edilizio si è sbloccata ieri al Senato al termine di una giornata segnata da convulse contraddizioni all'interno della maggioranza...

Il meccanismo proposto viene fatto salva nella sostanza la legge 28 del Lazio, legata nella grande opera di risanamento delle borgate romane...

Non sono state introdotte norme di repressione e prevenzione dell'abusivismo futuro che non c'erano nell'originaria sicurezza del provvedimento...

È stata eliminata la violazione delle autonomie regionali. Nel nuovo testo è stato riconosciuto un adeguato potere alle Regioni...

È già scontro sul pubblico impiego

Finanziaria-chaos Con i sindacati scena muta di Craxi

Lama, Carniti e Benvenuto attaccano la politica economica - Marcia indietro (ma permane la minaccia) sulla anzianità agli statali



ROMA — Craxi, Lama, Del Turco e Benvenuto durante l'incontro a Palazzo Chigi

ROMA — Dietro il «tetto» d'inflazione del 7% c'è una politica economica o solo il taglio dei salari e della spesa sociale? E il governo come vuole fare la sua parte di datore di lavoro?

Per Bettino Craxi l'incontro coi sindacati doveva essere soltanto un atto di cortesia, magari una copertura all'atto arrogante della consegna di un «parere» giuridico contro il referendum sul taglio dei 4 punti di scala mobile...

Il «caso» era scoppiato proprio mentre Craxi riceveva i segretari generali delle tre confederazioni. A qualche chilometro di distanza il socialdemocratico Pier Luigi Romita...

Lama, Carniti e Benvenuto hanno subito utilizzato questo incredibile episodio per mettere Craxi con le spalle al muro.

MILANO — «Solleciteremo nuovamente, e su temi concreti, le organizzazioni sindacali ad una trattativa mirata a risolvere, nel breve tempo, i problemi che sono stati alla base del nostro dissenso di luglio».

Il presidente della Confindustria sembra «in questo momento un ostacolo insormontabile per il consolidamento della ripresa e l'avvio di una effettiva politica di sviluppo una crisi di governo».

Lucchini ha attaccato il governo per le dilatazioni di spesa in settori tradizionalmente non governati (sanità, partecipazioni statali, trasferimenti agli enti locali)...

Lucchini ripropone il dialogo e lancia accuse al governo

Il presidente della Confindustria sembra più incerto però sulla sua linea di apertura verso il sindacato. Molte perplessità e preoccupazioni per la finanziaria - Documento su costo del lavoro, salario e occupazione



Luigi Lucchini

to un primo segnale, anche di valenza politica. Il presidente della Confindustria ha quindi ribadito che il referendum proposto dal PCI ha effetti deleteri sull'equilibrio economico delle imprese e rappresenta un grave pericolo per l'autonomia delle parti sociali.

Sull'ultimo numero di «Panorama» l'ex presidente della Confindustria attacca con ben maggiore violenza Lucchini, sostenendo che per trattare col sindacato la «Confindustria non si deve trovare disarmata».

Paasquale Cascella

ta sulle proposte concrete, nonostante lo sforzo compiuto nel documento di luglio, esplicitamente lacera al suo interno? Ora si annuncia che tra breve saranno offerte ai sindacati proposte concrete e sperimentali sul lavoro.

Ecco il piano Spaventa per bloccare il debito pubblico e allentare la stretta monetaria

ROMA — La politica dei tetti mal rispettati, dei tagli annunciati, delle periodiche stangate, non è servita a risanare la finanza pubblica. Lo dimostra la crescita continua del rapporto tra debito pubblico e prodotto nazionale...

Il rapporto presentato dalla Commissione Bilancio della Camera. La politica dei tetti non è servita a niente. Gli effetti del «divorzio» Banca d'Italia-Tesoro. Un programma che riconduce al 9% il disavanzo dello Stato

Table titled 'CONSISTENZA DEL DEBITO PUBBLICO' showing data for years 1975-1983, categorized by internal, external, and total debt in billions of lire and as a percentage of GDP.

52,5% del fabbisogno; nel 1983 l'88,3%. La quota della base monetaria è scesa, parallelamente, dal 24,8% al 5,1%. Ciò è conseguenza della scelta che ha compiuto la Banca d'Italia (il famoso «divorzio» dal Tesoro) nel momento in cui è divenuta prioritaria la lotta all'inflazione.

diminuzioni di spese e aumenti delle entrate, riduca il deficit di un punto e mezzo o due l'anno per un periodo costante di tre-quattro anni. Questa politica di bilancio dovrebbe essere agevolata da una politica monetaria meno rigida (una maggiore creazione di liquidità da parte della banca centrale, tassi di interesse più bassi).

Stefano Cingolani